



A

Il Sistema di Protezione Civile: Inquadramento Generale del Piano

A.1 - Sindaco e Comune: Ruoli e Competenze

Il Comune ed il Sindaco, in veste di primo responsabile dell'Ente Locale, sono tenuti a garantire, come definito dall'**art.1 del DM del 28 maggio 1993** e riconfermato dal **Testo unico degli Enti Locali (267 del 2000 art.54)**, i servizi di *Protezione Civile, Pronto Intervento e Sicurezza Pubblica*.

La legge quadro nazionale in materia di Protezione Civile, n. 225 del 24 febbraio 1992 (riordinata dalla Legge n.100 del 12 luglio 2012), il Decreto Legislativo n. 112 del 1998, ed il Testo Unico in materia di Protezione Civile, della Regione Lombardia n. 16 del 2004, conferiscono e confermano il ruolo chiave dei Comuni in merito alle attività e ai compiti di Protezione Civile, con particolare riferimento alla previsione e alla prevenzione dei rischi e alla pianificazione delle emergenze.

Le leggi citate definiscono con chiarezza il ruolo dei Sindaci, quali autorità di protezione civile e primi responsabili dell'Ente Locale, nell'opera di direzione e coordinamento dei soccorsi in caso di calamità o più in generale in situazioni di emergenza e invitano i Sindaci stessi alla formazione di una *Struttura comunale di PC*, che possa assicurare un'organizzazione preventiva delle funzioni di protezione civile e una pronta risposta in caso di emergenza.

Di seguito sono meglio specificate le funzioni, in materia di protezione civile, in capo al Comune e al suo primo responsabile, il Sindaco, sulla base della legislazione e delle direttive di indirizzo in vigore.

A) PRINCIPALI FUNZIONI ATTRIBUITE AL COMUNE E AL SINDACO

Il Comune, come già specificato, riveste un ruolo chiave ed imprescindibile in ambito di Protezione Civile; essendo l'Ente territoriale più prossimo al cittadino è anche quello che deve garantire la prima risposta alle emergenze che si verificano sul proprio territorio.

Il *D.Lgs. 112/98 art. 108* attribuisce al Comune, in materia di Protezione Civile, le seguenti funzioni:

- L'attuazione in ambito comunale delle attività di *previsione* e degli interventi di *prevenzione* dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- L'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- La predisposizione dei *piani comunali e/o intercomunali* di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990 (ora *n.267 del 2000*) e alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;



- L'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- La vigilanza sull'attuazione, da parte delle Strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- L'utilizzo del Volontariato di Protezione Civile a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Testo Unico Regionale Lombardo in materia di Protezione Civile *n°16 del 2004* ha rimarcato tali compiti in capo al Comune:

- Dotazione di una *"struttura di protezione civile"* coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene sul territorio per fronteggiare gli eventi calamitosi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione;
- Possibile formazione di un *"gruppo comunale di protezione civile"*, anche attraverso la convenzione con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;
- Predisposizione e attuazione di piani comunali o intercomunali di emergenza redatti anche facendo ricorso alle forme associative previste dal *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*;
- Messa in atto delle attività e degli interventi di previsione e prevenzione dei rischi programmate o contemplate nei documenti di pianificazione dell'emergenza di livello provinciale o regionale;
- Attivazione in caso di calamità dei primi soccorsi alla popolazione e in generale degli interventi necessari per affrontare le emergenze e compiti di vigilanza sull'attivazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- Impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali;
- Costituzione d'intesa con la Provincia, la Regione e la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, dei *"Nuclei di pronto intervento"*, gruppi specializzati di volontari di protezione civile da impiegare in emergenza per i primi soccorsi tecnici urgenti;
- Censimento dei danni occorsi sul proprio territorio di competenza amministrativa in caso di calamità e cura dell'istruttoria relativa alle richieste di risarcimento per i danni occorsi a infrastrutture, beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio.

Il **Sindaco**, in quanto primo cittadino e autorità locale ricopre ruoli e detiene responsabilità fondamentali in ambito di pubblica sicurezza e protezione civile:

- *L'art. 1 della Legge 225/92* attribuisce al Sindaco pubblico potere in ambito di Protezione Civile; *nell'eventualità si verifichi un'emergenza, egli provvede al soccorso immediato, tiene informato il Prefetto e*



richiede un intervento di supporto qualora l'emergenza non sia affrontabile con le sole risorse comunali (art. 15), provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso.

- In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 il Sindaco ha inoltre il dovere di informare la popolazione del proprio comune in merito alle situazioni di pericolo per calamità naturali, non solo in fase di emergenza ma anche in situazioni di apparente normalità.
- Secondo il "Testo unico in materia di Protezione Civile della Regione Lombardia" al Sindaco spetta la:
 1. Direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione in caso di calamità: il Sindaco provvede agli interventi necessari per affrontare l'emergenza, avvalendosi dell'intervento e sostegno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato di protezione civile operanti a livello comunale o intercomunale; il Sindaco deve mettersi prontamente in comunicazione con le autorità e i responsabili provinciali e regionali di protezione civile, informandoli anche in merito all'attivazione delle organizzazioni comunali di volontariato di protezione civile;
 2. Il Coordinamento della struttura di protezione civile comunale nelle fasi pre-allarme, allarme ed emergenza.

Ulteriori compiti e responsabilità del Comune in tema di Protezione Civile sono stati inoltre rimarcati dalla Legge 100 del 2012 (Riordino della Protezione Civile) in particolare riguardo la pianificazione di emergenza (vedi paragrafo 1.3).

A.2 - Programmazione e Pianificazione: il contesto nazionale, regionale e provinciale

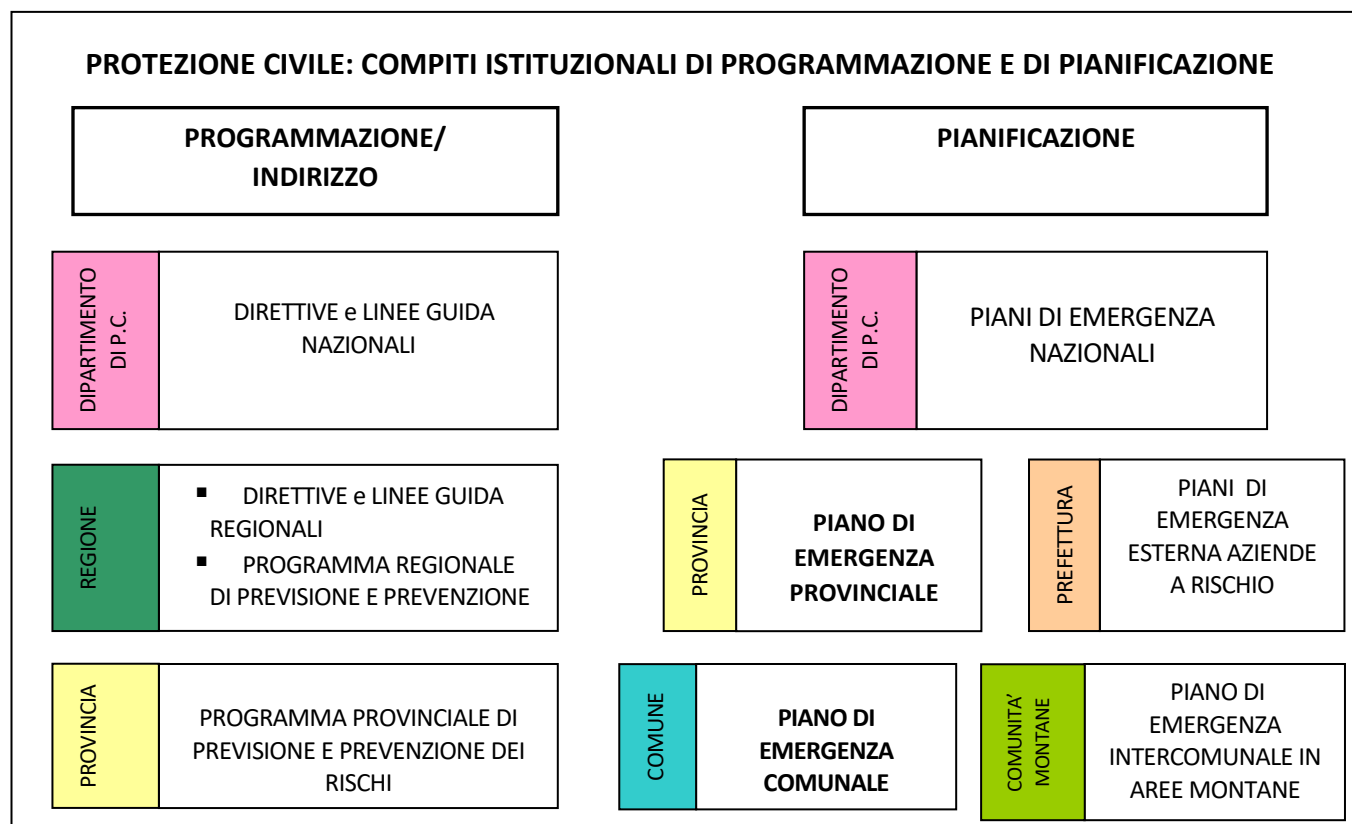
A livello nazionale la Legge **24 febbraio 1992, n. 225** ha istituito il **Servizio nazionale di Protezione Civile** "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Per lo svolgimento delle attività di Programmazione, nell'ambito della Previsione e Prevenzione dei rischi e di quelle di Pianificazione dell'Emergenza, la legislazione vigente individua gli Enti competenti alle differenti scale territoriali (vedi schema sottostante).

Tra gli Enti competenti in attività di pianificazione di emergenza, relative al proprio ambito territoriale, vi sono soprattutto i Comuni. Essi rivestono, in tal senso, un ruolo chiave; l'ambito comunale infatti risulta il più idoneo al fine di prevedere i rischi e di definire le procedure di intervento in caso di emergenza in quanto più prossimo al cittadino e alla gestione del territorio. Tale considerazione, non deve lasciare intendere che ai Comuni, enti già carichi di oneri, spetti la totale responsabilità in ambito di Protezione Civile, sia per attività di pianificazione che per quelle di intervento in emergenza. In realtà gli enti territoriali di scala superiore, dovrebbero svolgere in tal senso il proprio ruolo di supporto alle amministrazioni locali; tale supporto non si riferisce solamente all'aspetto



economico ma anche a quello tecnico, strumentale e di coordinamento qualora ci si trovi a gestire emergenze che coinvolgono ambiti territoriali sovracomunali.



Schema – Compiti istituzionali di Programmazione e Pianificazione in tema di Protezione Civile

La **Provincia** quale Ente di scala sovracomunale, offre ai Comuni strumenti utili ai fini dell'analisi dei rischi e della costruzione dei piani di emergenza comunali e intercomunali. Tali strumenti, richiesti per Legge, sono il *Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi* ed il *Piano di Emergenza Provinciale*. La **Provincia di Monza e della Brianza** si è dotata recentemente (2014) di entrambi i documenti optando per la redazione di un unico strumento sinergico.

Importanti compiti di pianificazione di emergenza spettano anche alle **Prefetture**, le quali sono titolate alla stesura dei Piani di Emergenza Esterni per le Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (IRIR), ai Piani di Emergenza per le dighe e ad un'altra serie di Piani di Emergenza riguardanti ad esempio la viabilità, la ricerca di persone scomparse, etc. Particolarmente utile ai fini della redazione del presente Piano di emergenza Comunale risulta il *Piano speditivo per la gestione di emergenze connesse a fenomeni di esondazione del fiume Lambro* redatto, dalla **Prefettura di MB**, in collaborazione con la Provincia, nel corso del 2014, a fronte dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato la diga del lago di Pusiano ed il Piano di Emergenza Esterna per la Ditta Officine Meccaniche Casiraghi di Triuggio, redatto nel 2015.



La **Regione Lombardia**, in ottemperanza alle proprie funzioni legislative e di programmazione, ha pubblicato nel 1998 il suo *primo Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi* ed ha approvato nel 2008 il **PRIM** (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi 2007-2010), approvato con d.g.r. 7243 dell'8 maggio 2008. Il PRIM si è affidato a metodi analitici approfonditi ed integrati per valutare i rischi incombenti sul territorio regionale (in particolare l'impatto congiunto e l'interdipendenza di più fonti di pericolo su una stessa area). Il PRIM inoltre definisce indicatori di efficacia delle azioni, in funzione della riduzione del rischio auspicata, per monitorare l'efficacia delle politiche di prevenzione del rischio atteso.

Oltre alla redazione del Programma di Previsione e Prevenzione e del PRIM, la Regione, a partire dal 2000, ha definito le linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali, comunali ed intercomunali e ha emanato alcune direttive in materia di protezione civile tra le quali spiccano quella denominata "*Grandi Rischi*", incentrata sulle emergenze chimico-industriali e la "*Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali*". Recentemente Regione Lombardia ha inoltre pubblicato un apposito Vademecum destinato ai Sindaci ed un Manuale operativo riguardante la pianificazione di emergenza comunale.

A.3 - Il Piano di Emergenza Comunale (legislazione e indirizzi)

Il *D.Lgs. n. 112 art.108 del 31 marzo 1998*, contempla, per i Comuni, la possibilità di dotarsi di **piani comunali e/o intercomunali** di Emergenza.

In seguito all'emanazione della *Legge 267/98*, nota anche come legge "Sarno", la redazione di un piano di emergenza comunale è divenuta obbligatoria per i comuni interessati dalla perimetrazione di *aree ad elevato rischio idrogeologico*.

L'obbligatorietà della redazione di un piano di emergenza è stata in seguito estesa dal Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po anche ai Comuni interessati dalla perimetrazione delle fasce fluviali indicate nella cartografia del PAI, infine la "*L.R 12/2005 – Legge per il governo del Territorio*" obbliga i comuni che nella revisione dello studio geologico abbiano individuato aree di fattibilità delle previsioni del PGT di tipo R4 a redigere il piano di emergenza.

A partire dal 1999 la Regione Lombardia, al fine di incentivare e facilitare la redazione dei piani di emergenza degli enti locali, migliorare lo standard qualitativo dei piani stessi e accrescerne l'efficacia operativa, ha emanato più Bandi di contributo per il finanziamento dei piani stessi e ha predisposto la prima "*Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali*", in seguito aggiornata (D.G.R. n.VIII/4732 del 16/05/07). Tale direttiva consiglia la redazione del piano di emergenza anche per tutti quei comuni nel cui territorio di competenza si siano verificate in passato delle situazioni critiche di emergenza.



La Regione Lombardia, attraverso la D.G.R. n.924 del 2010 – Allegato A “Nuovi criteri e modalità per il finanziamento regionale delle opere di pronto intervento”, ha inoltre posto tra le condizioni quella secondo cui, ai Comuni lombardi, il finanziamento per opere di pronto intervento, potrà essere concesso solamente agli Enti dotati di Piano di Emergenza Comunale redatto secondo la vigente disciplina regionale.

La redazione del Piano di Emergenza è divenuta di fatto obbligatoria per tutti i Comuni italiani in seguito all’emanazione della Legge n°100 del 12 luglio 2012 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, in integrazione all’articolo 15, comma 3 della Legge 225 del 1992, ha inserito i seguenti commi:

3 bis - “Il comune approva con deliberazione consiliare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, il piano di emergenza comunale, previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte regionali.”

3 ter – “il Comune provvede alla verifica e all’aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura – UTG e alla Provincia territorialmente competenti.”

Il presente Piano di Emergenza recepisce le indicazioni, i contenuti ed i suggerimenti indicati dall’ultima *Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali* approvata nel maggio del 2007 dalla Regione Lombardia nonché dalle “*Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali*” pubblicate nel 2013 ai sensi della Direttiva stessa.

In base alla Direttiva, gli scopi principali di un Piano di Emergenza di Protezione Civile sono: **la definizione degli scenari, l’organizzazione delle procedure di emergenza e di assistenza alla popolazione, la programmazione dell’attività di monitoraggio del territorio**, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in conformità alle linee guida riportate nel *Metodo Augustus – Dip. Protezione Civile* e secondo quanto contenuto nella Direttiva Regionale della Lombardia.

A scalare il Piano deve innanzitutto recepire gli strumenti redatti alle scale territoriali superiori:

1. I Programmi di Previsione e Prevenzione dei rischi provinciali e regionali;
2. Il Piano di Emergenza Provinciale;
3. I Piani di Emergenza Esterni per Aziende a Rischio di Incidente Rilevante redatti dalla Prefettura;
4. e può avvalersi di studi e ricerche prodotte da Regione, Provincia, Istituti e Centri di ricerca.



A.4 - Normativa e Documenti di riferimento

Normativa nazionale

- **D.P.C.M. 9 novembre 2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"
- **Legge n.100 del 12 luglio 2012** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.P.C.M. 3 dicembre 2008** "Direttiva sugli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **D.P.C.M. 21 novembre 2006** "Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile";
- **D.P.C.M. 13 giugno 2006** "Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi";
- **Legge 26 luglio 2005, n. 152** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.
- **Circolare 30 settembre 2002, n. 5114** "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **D.P.C.M. 12 aprile 2002** "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile";
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- **D. Lgs. 30.7.99, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", con l'istituzione dell'Agenzia Ambientale per la Protezione civile;
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia ed ordinamento degli Enti Locali nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142. Art.12: "trasferimento di competenze dal Prefetto al Sindaco" (...in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali);
- **D. Lgs. 31.3.1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59";



- **Legge 3 agosto 1998, n. 267** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- **Circolare 16.1.1994, n. 01768** “Istituzione dell’elenco delle Associazioni di volontariato di PC ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso”;
- **D.P.R. 21.9.1994, n. 613** “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile”;
- **D.M. 28 maggio 1993** “Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane”
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e smi** “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile”;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** “Legge Quadro sul Volontariato”;
- **D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112** “Regolamento concernente l'istituzione e l'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 996”;
- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996** – “Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità”.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

- **Circolare del Capo Dipartimento del 12 ottobre 2012** - “Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici”;
- **DECRETO LEGISLATIVO 23 febbraio 2010, n. 49** “recepimento della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”.
- **D.P.C.M. del 27 ottobre 2008** "Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici";
- **D.lgs 3 aprile 2006, n.152** “Norme in materia ambientale-Testo unico” ;
- **D.P.C.M. 25 febbraio 2005** “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004”;
- **D.P.C.M. 27 febbraio 2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;



- **D.lgs 1998, n.267** “Legge Sarno-Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- **Legge 18 maggio 1989 n. 183** “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

- **D.P.C.M. - Direttiva del 1° luglio 2011** in materia di lotta attiva agli incendi boschivi;
- **D.P.C.M. 20 dicembre 2001** - Linee guida per la redazione dei piani regionali di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;
- **Legge 21 novembre 2000, n. 353** - Legge quadro in materia di incendi boschivi;

RISCHIO INDUSTRIALE

- **D.P.C.M. 16 febbraio 2007** “Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”;
- **D.P.C.M. 25 febbraio 2005** “Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334”;
- **D.L. 21 settembre 2005, n. 238** “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- **D.M. Industria 16 maggio 2001, n° 293** “Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Porti industriali e petroliferi)”;
- **D.M. 9 maggio 2001** “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio incidente rilevante”;
- **D.M. Interno 19 marzo 2001** – “Procedure di prevenzione incendi per le attività a rischio di incidente rilevante”;
- **D.M. 9 agosto 2000** “Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza”;
- **D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334** “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;

RISCHIO TRASPORTI PERICOLOSI

- **Direttiva 2012/45/UE del 3 dicembre 2012**, che adegua per la seconda volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose - ADR/RID/ADN 2013;



- **D.M. 3 gennaio 2011** “Recepimento della direttiva 2010/61/UE della Commissione del 2 settembre 2010 che adegua per la prima volta al progresso scientifico e tecnologico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose” (ADR/RID/ADN 2011);
- **D.Lgs. 10 agosto 2007, n. 162** “Attuazione delle direttive 2004/54/CE e 2004/51/CE relative alla sicurezza e allo sviluppo delle ferrovie comunitarie”;
- **D.M. 19 settembre 2005** “Disciplina del trasporto su strada delle merci pericolose in cisterne”;
- **D.L. 27 gennaio 2005 del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** “Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità”;
- **D.Lgs. 8 luglio 2003, n. 188** “Attuazione della direttiva 2001/12/CE, della direttiva 2001/13/CE e della direttiva 2001/14/CE in materia ferroviaria”;
- **D.Lgs. 15 gennaio 2002, n. 9** “Disposizioni integrative e correttive del nuovo codice della strada, a norma dell'articolo 1, comma 1, della L. 22 marzo 2001, n. 85”;
- **D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495** “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada”;
- **D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285** “Nuovo codice della strada”.

Normativa regionale

- **D.G.R. 11 luglio 2014, n.2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r.1/2000, art.3, c.108, lett. d)"** – differimento dei termini di entrata in vigore al 14 ottobre 2015
- **Direttiva Regionale sull'Allertamento ai fini di protezione civile** - D.G.R. 22 dicembre 2008 n.8/8753 ed aggiornata con decreti n.12722 del 22/12/2011 e n. 12812 del 30/12/2013
- **D.G.R. 1 dicembre 2010 n.924** – “Determinazioni in ordine alle modalità per il finanziamento delle opere di pronto intervento in relazione ai beni degli Enti locali”
- **Regolamento Regionale n. 9 del 18 ottobre 2010** – “Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile”;
- **Nuova Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali** (ai sensi della L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11, D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007;
- **D.G.R. 1/08/2006 n. 3116** “Modifiche e integrazioni alla dgr 19723/2004 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico”;
- **L.R. 11 marzo 2005 n.12** – “Legge per il Governo del Territorio”;



- **Decreto n. 003408 del 7 mar. 2005** “Attivazione e operatività del Centro funzionale regionale presso la Sala Operativa dell’Unità organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia”;
- **Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16:** “Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile” ;
- **Direttiva Regionale Grandi Rischi – 2004;**
- **Deliberazione 47579 del 29.12.99** di approvazione delle linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale;

Linee Guida e documenti di riferimento

- **Autorità di Bacino del Fiume PO:** *Definizione di ambiti territoriali omogenei in relazione ai fenomeni di instabilità sui versanti e lungo la rete idrografica del bacino del fiume Po.*
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile:** *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – ottobre 2007.*
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile:** *Pianificazione comunale di emergenza - Metodo Augustus.*
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento della Protezione civile:** Circolari (nn. 1 e 2 DPC/S.G.C./94) rispettivamente in merito a: “*Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione*” ed a “*Criteri per l’elaborazione dei Piani di emergenza*”.
- **Regione Lombardia – Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (ai sensi della DGR 4732/2007)**
- **Regione Lombardia – Vademecum semplificato sulle recenti novità in materia di protezione civile a carico delle Amministrazioni Comunali**
- **Regione Lombardia:** *La Pianificazione di Emergenza in Lombardia. Guida ai Piani di Emergenza Comunali e Provinciali.*
- **Regione Lombardia – Direzione Generale OOPP e Protezione civile. Servizio Protezione civile:** *1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione civile ai sensi dell’art. 12 della legge 225/92 - 1998*
- **Regione Lombardia – Protezione civile, Prevenzione e Polizia Locale:** *PRIM 2007-2010 Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi.*